

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PENTECOSTE

.....

*Spirito di Dio,
fa' della tua Chiesa
un roвето che arde
d'amore per gli ultimi.
Alimentane il fuoco
col tuo olio,
perché l'olio
brucia anche.
Da' alla tua Chiesa
tenerezza e coraggio.
Lacrime e sorrisi.
Rendila spiaggia
dolcissima
per chi è solo
e triste e povero.
Ungi teneramente
le sue membra
con le fragranze
del tuo profumo
e con l'olio di letizia.*

(Tonino Bello)



maggio 2013



(T. Longaretti - Maternità)

Maria, vergine del mattino

Santa Maria, vergine del mattino,
donaci la gioia di intuire,
pur tra le tante foschie dell'aurora,
le speranze del giorno nuovo.
Dai alle nostre voci la cadenza dell'alleluja.

Aiutaci a comprendere
che additare le gemme che spuntano sui rami
vale più che piangere sulle foglie che cadono.
E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente
incendiarsi ai primi raggi del sole.



IO CREDO

VERRA' A GIUDICARE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica si inserisce nel quadro delle iniziative proposte dalla nostra Parrocchia nell'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare alla Fede. Intende quindi, nella luce di alcune opere d'arte, aiutare a riflettere sulle verità della nostra fede e sul perché del nostro credere.

“E di nuovo verrà nella gloria, per giudicare i vivi e i morti”. Verrà di nuovo, quindi Gesù tornerà davvero sulla terra, tra gli uomini suoi fratelli, alla fine dei tempi umani, per dare inizio a quelli celesti.

L'unica cosa certa che sappiamo è che Gesù verrà alla fine del mondo, cioè quando tutto quello che noi conosciamo, in cui viviamo, avrà fine. La fine, dice l'Apocalisse, sarà preceduta da molti segni, che dovremo cercare di interpretare. E accade spesso di sentire o di leggere che in questi nostri tempi complessi e difficili pare di scorgere alcuni di questi segni.

Il senso della fine definitiva, almeno a livello umano, appartiene alla cultura cristiana – e non solo – da sempre. Tutti siamo consci che a un certo punto il mondo come lo conosciamo noi finirà.

Gli scienziati parlano di implosioni, di stelle che muoiono, di buchi neri. Molti di noi pensano che gli uomini stessi stanno mettendoci parecchio impegno, per accelerare la fine del mondo, con le loro scelte che non comprendono il rispetto per ciò che li circonda.

Le tradizioni orali dalle nostre parti dicevano che a un certo punto sulla terra ci sarà solo e sempre buio, e pian piano tutto e tutti moriranno. La nonna da bambine ci mostrava la candela appesa per lo stoppino a un chiodo, sul muro proprio sopra il comodino: “solo chi avrà in casa la candela benedetta della Candelora, potrà ve-

dere, in quel buio totale”. E a noi, che chiedevano dove si sarebbe potuti andare, con quella candelina, se tutto stava morendo, rispondeva con aria di sufficienza: “in chiesa, dove, se no? E lì ci sarà Gesù che dirà se dobbiamo andare all'inferno o se ci porta in Paradiso con lui”. Catechesi spicciola? Tradizioni mischiate a un bel po' di semplicità? Certo, ma anche la consapevolezza di una fine e di un giudizio certi, da non mettere in discussione, da tenere in conto ogni giorno della nostra vita.

Gli uomini hanno sempre cercato di prevedere il momento della fine: l'esempio più classico è quello dell'anno 1000, dopo il quale non ci sarebbe più stato tempo. Ma perfino il Vangelo non ci dà nessun indizio: Paolo rimprovera chi vuol smettere di lavorare, perché la fi-

ne è vicina, mentre Gesù stesso dice di non essere in grado, in quanto uomo, di dare una data, e ci chiede di vigilare, perché non possiamo prevedere quando tornerà.

Dopo la fine del mondo, il giudizio. La parola “giudizio” in greco si traduce con “crisi”. Così, dal momento in cui Gesù è risalito in cielo a quello in cui lo vedremo tornare nella gloria, noi abbiamo dovuto imparare – dobbiamo ancora imparare – a vivere prove e crisi, che sono parte della vita di ogni uomo e donna.

Sapendo bene che “nel punto estremo di tutte le prove, di tutte le sofferenze e le lotte della nostra storia, c'è Gesù. Alla fine, oltre la nostra storia, lui



sarà là per mettere alla prova ogni cosa nel confronto con la sua assoluta verità; alla sua presenza tutto e tutti saranno alla fine rivelati per ciò che sono e troveranno il loro giusto posto". (R. Williams)

Ancora oggi, noi sembriamo preoccuparci più della fine del mondo e molto meno della questione del Giudizio, che dovrebbe interessarci – preoccuparci – un po' di più. Perché siamo certi che il giudizio finale avverrà, anche se noi non possiamo sapere quando. Di conseguenza, *"dobbiamo imparare a vivere ora, immediatamente, alla luce della verità di Cristo (...) e fare ciò che è bene: prenderci cura degli altri, costruire la pace, soprattutto avere cura del nostro ambiente"*.

Se un tempo la Chiesa ha usato il Giudizio finale per guidare le scelte dei cristiani (se segui le leggi di Dio sarai salvo, altrimenti sarai perduto), oggi ci ricorda soprattutto le parole di Gesù: "non giudicare, per non essere giudicato". Che vuol dire che nessuno può arrogarsi il diritto di prevedere il giudizio del Signore su una persona, perché solo Dio può guardare nel cuore degli uomini, di ogni uomo. E insieme ci ricorda che *"dobbiamo vivere nella luce della fine, non in modo triste e timoroso, ma cercando di condurre incessantemente noi stessi fuori dalle ombre in cui ci nascondiamo a Dio, a noi stessi e gli uni agli altri. E quando leggiamo la Bibbia e celebriamo i Sacramenti, ciò che facciamo è un continuo venir fuori dalle ombre, un tornare dove vive la verità, dove vive Gesù"*.

Anche con le parabole Gesù ci ha invitato, più volte, ad essere vigilanti: le lampade mantenute accese con attenzione e amore da parte delle vergini sagge, come le candele delle nonne di un tempo, sono il segno dell'attenzione sempre vigile ad operare scelte buone, a misurare le nostre azioni di ogni giorno col metro del Vangelo, a lastricare la nostra strada non di intenzioni, ma di azioni belle e buone. Così, quando alla fine della strada, avremo la gioia di rivedere Gesù, nella sua gloria, potremo aprirgli il cuore e raggiungerlo.



Tra gli straordinari affreschi che adornano le pareti dell'Aula della Curia di Bergamo troviamo questa immagine inconsueta, dipinta da uno sconosciuto frescante trecentesco a conclusione del ciclo sulla storia della salvezza.

L'immagine richiama fortemente l'Apocalisse di Giovanni, che descrive *"Uno simile a un figlio di uomo (...) dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto assomigliava al sole quando splende in tutta la sua forza"*. Egli incarica Giovanni di scrivere a tutte le Chiese del tempo, riportando le parole indicate per ciascuna di esse. Parole che provano una profonda conoscenza delle caratteristiche di ciascuna Chiesa, ma anche l'invito a migliorarsi, prima del giudizio.

Il frescante, dopo aver dipinto il Cristo trionfante, ci mostra il Cristo giudice, che stringe tra i denti la spada del giudizio. Entrambi sono inseriti nell'immagine del-

la mandorla, che richiama la perfezione delle due nature di Gesù: quella umana e quella divina; e la mandorla (secondo la simbologia tradizionale) è normalmente composta dai colori dell'arcobaleno, a simboleggiare la pienezza del patto tra Dio e il suo popolo. Gesù siede su un arcobaleno a tre colori: l'azzurro, che richiama il diluvio; il rosso la fine del mondo; il verde la nuova terra: sono i colori del giudizio.

Rispetto al Cristo in gloria – vestito con una tunica rosso sangue che lo riveste completamente – qui Gesù sembra aver abbassato un pezzo della tunica per scoprire il fianco, da cui sgorga a zampillo il sangue misto ad acqua, mentre dalle ferite provocate dai chiodi sgorga copioso sangue puro.

La chiave di lettura di questo affresco sta proprio nel sangue che sgorga.

Gesù qui è il giudice, il giudice severo e giusto, che in base alla vita e alla fede di ciascuno lo destinerà per l'eternità alla gioia o al dolore.

Ma la severità è mitigata dalle sue stesse piaghe. Pare che Gesù ci stia dicendo: *"sono tornato per giudicare ciascuno di voi, ma il mio giudizio non può che passare attraverso la Passione che ho subito per ciascuno di voi, attraverso la misericordia del Padre e l'amore dello Spirito"*.

Così, da immagine capace di ispirare terrore, questa raffigurazione si trasforma in un'immagine di speranza e di stimolo per una vita più aderente al Vangelo.

A fianco di Gesù – appena visibili nella foto – ci siamo noi. In due specie di grandi cassette si scorgono le anime dei defunti, che guardano adoranti Gesù in attesa del giudizio: chi viene salvato sarà condotto dagli angeli nel Paradiso, gli altri saranno invece precipitati nell'inferno della mancanza di Dio.

Lo sguardo intenso di questo Cristo antico, dai tratti ancora bizantini, è però capace di trasmetterci la serenità e l'invito accorato e amoroso ad una vita che ci consenta, dopo il Giudizio, una vita piena e felice. Per l'eternità.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

VITA DI COMUNITA'

Corpus Domini

Giovedì 30 maggio

- Giornata di adorazione eucaristica
- alle ore 20,45: processione verso l'Oratorio attorno al fuoco: preghiera e benedizione

Domenica 2 giugno

- ore 10: s. Messa solenne con il Coro parrocchiale
- ore 17: adorazione eucaristica
preghiera del Vespro e benedizione

Festa del Sacro Cuore

Venerdì 7 giugno

- ore 16,30: tempo di adorazione
preghiera del Vespro e benedizione
- ore 20,30: s. Messa e adorazione
chiesa dell'Ist. Palazzolo in Imotorre

Consiglio pastorale

Mercoledì 12 giugno

alle ore 20,45 al s. Margherita

- Definizione del progetto pastorale
per il prossimo anno

Giornata in monastero

Sabato 15 pomeriggio

e domenica 16 giugno

- Centro Oreb - s. Maria dell'Arco
Calino (Brescia)
- Iscrizione in ufficio parrocchiale o in sagrestia



Pellegrinaggio a Roma

da domenica 6 a mercoledì 9 ottobre

- quota di partecipazione: intorno ai 400 euro
- iscrizione entro il 30 giugno in ufficio parrocchiale
con 100 euro di anticipo



Anniversari sacerdotali

Domenica 23 giugno alle ore 10

- S. Messa per il 25° di don Angelo Ferrari
- Padre Piero Lazzarini ricorda il 50°
attendiamo il suo ritorno dalla Missione

Orario estivo delle Ss. Messe

da domenica 9 giugno

- la domenica e giorni festivi si celebra alle
ore 7-8,30-10-11,30-18,30 • ore 9,30 alla chiesa
di Imotorre (la festiva del sabato alle ore 18,30)
- nei giorni feriali si celebra alle ore 7,30 e alle ore 17
- il martedì alle ore 20,45 si celebra al cimitero
- il giovedì alle ore 20,45 si celebra alternativamente
alla chiese della Ronchella e di s. Martino vecchio



Alcune espressioni di Papa Francesco sono di una im-

mediatezza tale che ti vengono rimandate pari pari dalla gente semplice e perfino dai ragazzi. Si raccolgono dal cuore di coloro che sanno ascoltare con spirito aperto, con quell'ascolto che Gesù rileva in chi lo segue con fiducia: *le mie pecore ascoltano la mia voce*. Tra queste è restata impressa la frase

che chiede ai pastori di essere impregnati dell'odore delle pecore. Che sa di condivisione quotidiana, come ci può rammentare la vita di quei pastori che a volte capita ancora di incontrare nelle nostre valli e nella transumanza svolta secondo ritmi e regole antiche. Dove per 'pastore' si intende anzitutto chi è preposto alla comunità, come vescovo o presbitero, ma anche, come ci ricordava alla cresima il vescovo Tonucci, tutti coloro che condividono nei vari ministeri e servizi la missione della Chiesa. E a voler tirare la corda fino in fondo: tutti i cristiani nella misura in cui hanno a cuore e si prendono cura a vario titolo dei fratelli, nelle case e nella comunità degli uomini. Incarnando il senso vero della *custodia*, che ancora Papa Francesco ribadisce richiamando una delle prime pagine bibliche: *Dio pose l'uomo nel giardino (del mondo) perché lo custodisse e lo coltivasse*. Giardino non semplicemente floreale, ma abitato dagli uomini. E quindi ambito di una custodia amorosa e reciproca, consapevole e operosa, che non rischia la rivoltante domanda, tristemente fiorita sulla bocca di uno dei primi uomini ma che può trapelare anche in noi: *sono forse io il custode di mio fratello?*

L'odore delle pecore, dell'umanità accostata con tenerezza e abbracciata con misericordia, curata nelle ferite e accompagnata nelle sue speranze, dentro il sentiero del vivere.

Con l'accortezza di ricordare, noi cristiani, che ci si lascerà impregnare dall'odore dell'umanità solo se saremo impregnati dal profumo di Gesù Cristo, primogenito e salvatore dell'umanità. Per non rischiare, stando all'immagine evangelica, di assumere tratti da mercenario, più che da pastore, anche con le migliori intenzioni e nei gesti di dedizione. Mercenari e non pastori, che si sentono padroni più che servi, che si forgiavano un cuore di pietra più che di carne, che vigilano con occhio cattivo più che indulgente, che assumono meriti e soddisfazioni più che donare in gratuità e condi-

ODORI E PROFUMI



visione. Perché al mercenario poco importa delle pecore. Ecco perché Gesù si propone come buon Pastore, anzi bel Pastore, sulla cui trama tessere anche la nostra chiamata al servizio, alla cura e alla custodia. Preti e laici, ciascuno per parte sua.

Il profumo del Signore Risorto, il *bonus odor Christi*, è portato da quel vento che è lo Spirito, ben significato nei sacramenti del Battesimo e della Cre-

sima dall'*olio, misto con balsamo* come ci insegnavano al catechismo. Che sigilla in noi l'appartenenza a Gesù Cristo e in Lui a tutto il suo Corpo che è la Chiesa, che è l'umanità intera. E che imprime il *carattere* come imparavamo sempre al catechismo, senza comprendere forse la bellezza di significato. Forse il profumo di Cristo e l'odore delle pecore ce lo rendono più comprensibile questo 'carattere', che è appunto il sigillo della appartenenza, libera e consapevole, al Pastore che guida a pascoli buoni e quindi anche al gregge, il sigillo della solidarietà costruttiva oltre ogni individualismo libertario e autoreferenziale. Solidarietà, sostanziata di cristiana *caritas*, che invita ad andare alla periferia e agli angoli del vivere dove si coglie il grido della fame materiale e spirituale, dove non si può mettere a tacere la voce silenziosa della povertà, dove si fa opprimente lo smarrimento del non senso, dove emerge l'urgenza della giustizia.

Sempre ricordando, come i cristiani sono chiamati a fare ogni domenica nel memoriale sacramentale della Pasqua, la ragione e la radice di questa missione che profuma e odora ad un tempo: il mistero della Croce, per cui il Papa consiglia: *fare un pochetto quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte in croce*.

E' il consiglio che dà valore e corpo ad ogni vocazione nelle case e nella società; è il consiglio che dà motivazione e stile ad ogni ministero e ad ogni gesto pastorale nella chiesa.

La Pasqua, che ci ha profumati dalla testa ai piedi, ci ha messo tra le mani la fragranza della vita nuova, quella stessa di Cristo, unico salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Adesso tocca a noi viverne la missione, convinti che *la verità cristiana è attraente e persuasiva, rispondente al bisogno profondo dell'esistenza umana*.

don Leone, parroco

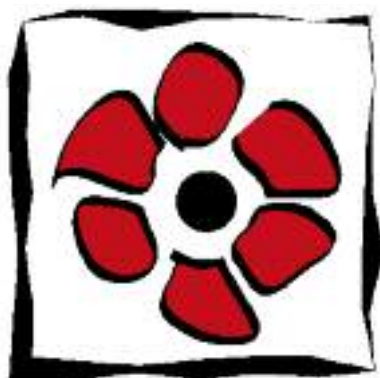
PORTARE IL PANE DI PERSONA

6

La prossima festa del Corpus Domini celebra quanto Gesù ha consegnato alla sua Chiesa nell'ultima cena con i suoi apostoli, affidando se stesso come Pane spezzato in fraternità, memoriale perenne della sua Passione, Morte e Risurrezione. Con la garanzia: *chi mangia questo Pane ha la vita eterna*. I cristiani si riuniscono ogni domenica nel banchetto eucaristico, facendo proprio il comando di Gesù: *fate questo in memoria di me!* E sanno di non poterne fare a meno, per dare nutrimento alla fede e alla speranza, per tener viva la certezza della vita vera e compiuta e per esprimere e rafforzare il senso di comunità. E la Chiesa non ha mai lasciato mancare il Pane Eucaristico neppure a coloro che per malattia o età avanzata non possono partecipare direttamente alla santa Messa e quindi alla s. Comunione. I preti, ma sempre nel corso dei secoli anche dei laici (tutti potranno ricordare s. Tarcisio) hanno portato di persona questo pane nelle case. Oggi ancora ministri con il mandato del Vescovo svolgono questo compito. La nostra parrocchia conta attualmente 6 di queste persone, che affiancano i preti nel portare la s. Comunione, di domenica o in altro giorno opportuno, a una trentina di ammalati o anziani che ne hanno fatto richiesta. E' chiaro, vista la conformazione del nostro paese, che molti altri potrebbero cogliere l'occasione per ricevere il Signore Gesù nel segno sacramentale dell'Eucarestia. Come è chiaro che i familiari potrebbero farsi interpreti di questo dono offerto e portato di persona da incaricati della comunità. Non ci si lascia mancare il necessario nutrimento per il corpo; altrettanto importante è sostenere la vita spirituale. E se la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio sono già nutrimento sempre possibile, di certo quello più sostanzioso è la santa Eucarestia. La Mensa è imbandita, coloro che spezzano il Pane non mancano: non dite che manca la fame! Sarebbe il guaio più grande, per sani e ammalati.



L'ANGOLO DELL'ASCOLTO



TI ASCOLTO

È aperto ormai da qualche mese l'Angolo dell'Ascolto, nello stabile vicino alla Chiesa di s. Martino vecchio. Un gruppo di volontarie è disponibile ogni martedì mattina, dalle ore 9,30 alle ore 11,30, per accogliere, ascoltare, conversare con persone che desiderano qualche momento di compagnia e di dialogo. O che hanno il piacere di raccontarsi o raccogliere qualche buon consiglio. Tutti possono 'sedersi' a questo familiare angolo, in particolare persone anziane o sole o che desiderano confrontarsi su qualche aspetto del vivere. Condividendo anche una buona tazza di caffè o di thè, che è compresa nella gratuità del servizio e della buona cera. Il tutto con la necessaria riservatezza e con ampia libertà.

UNITA' E SINTONIA NEL SERVIZIO

In un tiepido pomeriggio di maggio, tutti i coordinatori dei gruppi della Parrocchia, sono stati convocati da don Leone per l'ormai consueto incontro di fine anno pastorale. Questa volta però in forma residenziale nella casa dei Padri Dehoniani ad Albino. Il parroco, dopo aver presentato il breve percorso, che si distende dalle ore 16 alle ore 22, e le ragioni della convocazione, dà la parola a don Davide Rota, Superiore del Patronato San Vincenzo, a cui aveva fornito alcune note sulle quali svolgere opportune riflessioni. Dalla parola avvincente e puntuale di don Davide siamo stati sollecitati a rimettere in discussione il nostro impegno, le nostre scelte, le motivazioni del nostro agire all'interno della Comunità e lo stile col quale ci mettiamo a servizio della Chiesa locale.

Fin da subito ci ha invitato a rivisitare i motivi del nostro impegno nella Comunità: attenti a non piegarsi all'abitudine, a non dare tutto per scontato, ma sempre alla riscoperta del senso per cui operiamo. Con lo sguardo soprattutto a Chi ce lo fa fare, cioè a Colui che salva, a Colui che è la fonte del nostro agire e che, attraverso la preghiera, ci dà la forza e il coraggio di andare avanti anche nei momenti difficili: Gesù Salvatore. Per ciascuno di noi e per la sua Chiesa c'è un disegno, un progetto di Dio che Lui riuscirà certamente a realizzare (Efesini 3,10).

Attraverso alcuni punti su cui riflettere siamo chiamati a rivedere e ripercorrere il nostro cammino: *ciascuno di noi fa parte del progetto di Dio ed è un privilegio lavorare per Lui. Questo progetto è opera sua e non nostra. E' un progetto misterioso ma non nascosto perché in Gesù ci è rivelato. Il progetto ricapitola tutto e tutti in Gesù, nulla andrà perduto. Dio si è impegnato con noi e noi dobbiamo impegnarci con Lui. La Chiesa è Corpo di Cristo, obbedire alla Chiesa è obbedire a Cristo. La Chiesa è sua, ma Lui ce la affida. Chiamati a vivere come Cristo fino alla croce, fino a morire noi e le nostre opere. Gesù nell'ultima cena compie il gesto di lavare i piedi ai suoi discepoli: lo stile del servizio è quello da imitare. Dovrebbe essere*

un privilegio poter servire la Chiesa e i fratelli con umiltà, pazienza, sopportazione, lotta continua all'orgoglio, spirito di solidarietà, corresponsabilità, ascolto, capacità di interazione... Imparare dal Signore ad accogliere gli altri facendo loro spazio, ritirandoci per poi aprirci alla novità.

E... come se non bastasse tutto questo per metterci in discussione, le ultime parole di don Davide ci hanno invitato ad analizzare il brano evangelico delle nozze di Cana dove spicca la figura di Maria che lui definisce *esempio* per ciascun coordinatore. *Come Lei* il coordinatore deve accorgersi, avere l'occhio attento e saper discernere. *Come Lei* si deve preoccupare che le cose vadano bene e con silenzio e discrezione intervenire. *Come Lei* si deve rivolgere

alla persona giusta per risolvere le cose. *Come Lei* suggerisce cosa fare per il bene del gruppo, perché come a Cana la festa non abbia fine.

A noi ora il compito di ripensare a queste profonde sollecitazioni perché ci aiutino a ricordare che siamo volto della Comunità, trasparenza del volto di Cristo. Questo ci impegna ad essere suoi testimoni credibili.

Il pomeriggio è proseguito con l'incontro dei vari ambiti di animazione e di servizio, nei quali i responsabili dei vari gruppi hanno raccolto valutazioni, considerazioni e proposte. Un bel raccontarsi, amichevole e appassionato, che è confluito poi nell'assemblea con tutti i presenti. Qui, dopo le

relazioni dei vari ambiti, i sacerdoti presenti (don Leone nel frattempo era rientrato in parrocchia per celebrare la Cresima degli adulti) hanno presentato alcuni motivi del prossimo anno pastorale: l'ultimo percorso dell'Anno della fede, la celebrazione del 150° della consacrazione della chiesa parrocchiale, la formazione e catechesi degli adulti secondo la scelta pastorale del Vescovo.

Dopo la cena, pure momento sereno di conversazione e di conoscenza, il Superiore dei Padri Dehoniani, ci ha suggerito un pensiero di meditazione e ci ha salutato la benedizione del Signore.

Manuela M.



SANTI DI CASA NOSTRA

Qualche tempo fa riscosse attenzione un articolo del nostro notiziario, che faceva parte della “serie” dedicata ai santi: parlava dei santi della nostra terra. Ricordo la sorpresa di molti che ammettevano di non conoscerne molti, addirittura di non averne mai sentito parlare. Forse proprio a loro, e a tutti noi che abbiamo sempre desiderio di scoprire “cose” nuove sulla nostra terra, può essere dedicato il volume appena uscito, che si chiama “Santi, Beati e Servi di Dio della terra bergamasca”.

Con un poco di riconoscenza orgoglio, dovuto al fatto che l'autore, Luciano Tintori, è un nostro compaesano, ammiriamo il lungo lavoro di ricerca, la passione, il tempo dedicato a questa opera, che ci consente oggi di conoscere tutti i bergamaschi testimoni efficaci e generosi della fede.

E poiché tutti conosciamo Luciano soprattutto per la sua passione per le “immaginette”, che spesso abbiamo potuto ammirare nelle mostre allestite negli anni scorsi, possiamo capire perché, nel volume, ogni santo sia presentato, oltre che con le notizie biografiche, proprio con un'immaginetta che lo raffigura.

Un grosso passo avanti – e un'occasione preziosa – se pensiamo agli stendardi di metallo che elencano tutti i nostri santi e che possiamo vedere in cattedrale, nella cappella prima dedicata a San Vincenzo e ora a Papa Giovanni XXIII.

Ora possiamo prendere in mano questo volume e, dopo la sorpresa iniziale dovuta alla quantità di Santi che la nostra



terra ha potuto regalare alla Chiesa, cominciare a conoscerli uno per uno, ritrovando devozioni che ci appartengono, altre che conoscevamo ma magari avevamo un po' messo da parte, ma anche alcune “facce nuove”, con le loro storie e le loro vite edificanti.

Per aiutarci nella conoscenza dei “nostri” testimoni di fede, Luciano ha pensato di presentarceli come solo lui sa fare, attraverso i pezzi preziosi della sua collezione di “santini”, che potremo ammirare nel salone del Centro Parrocchiale “S. Margherita” dal 17 al 26 maggio.

Sarà, come sempre, un'occasione preziosa per conoscere personaggi davvero importanti della nostra terra e, insieme, per ammirare ancora una volta i “santini” che sono stati compagni della nostra crescita religiosa (chi, tra quelli dell'età di mezzo, non ne ha ricevuto in regalo almeno uno, per aver risposto esattamente alle domande sul catechismo?) e che rivestono, oggi come ieri, un fascino senza tempo.

Dopo la canonizzazione di Gianna Beretta Molla, avvenuta nel 2004, la chiesa di Bergamo è pronta a festeggiare, con gratitudine e orgoglio, la prossima beatificazione di fra' Tommaso da Olera, che avverrà nella nostra Cattedrale il prossimo 21 settembre. Il lavoro di Luciano Tintori ci consente di avvicinarci a questo appuntamento importante con una consapevolezza diversa: quella di chi sa bene che Fra' Tommaso si aggiunge ad una lunga schiera di santi e beati che ci fanno da guida sulla strada verso la santità. E ben sapendo che dopo di lui c'è ancora posto. (r.f.)

Mostra di “santini”

della collezione di
Luciano Tintori
e presentazione del volume
(che sarà possibile acquistare)

Inaugurazione

venerdì 17 maggio ore 16.30

la mostra è aperta

dal 17 al 26 maggio
Centro Pastorale “S. Margherita”

PREPOSTI ALLA COMPLICAZIONE

Un notabene di varia umanità e dintorni, come è nello spirito di questa rubrica, che raccoglie motivi d'angolo, ma non necessariamente secondari. Stavolta ci dedichiamo all'arte del complicare la vita, oltretutto da parte di chi è pagato per studiare e proporre semplificazioni.

Leggiamo spesso dell'invasione delle lingue straniere dentro il parlare e lo scrivere nostrano. Nessuno ce l'ha ovviamente con le espressioni tecniche per campi specifici, di valenza ormai internazionale. E neppure si vuol tornare a forme di autarchia linguistica che hanno generato ridicolaggini nello stesso vocabolario italiano. Così come siamo invitati a conoscere il più possibile altre lingue, visto il mondo globalizzato.

Ma c'è un limite per doveroso rispetto di persone e di dizionario, soprattutto quando si impongono parole straniere in ambienti pubblici, dove tutti hanno diritto di capire, e bene, sia chi è acculturato a livello elementare sia chi è assorto ai fasti dell'università. A pari merito e con pari dignità. Metti un amico di alta montagna o della bassa pianura o del vicolo di città che non frequenta normalmente l'autostrada. Il giorno che, arriva al casello tra un mare di auto che già mette i brividi, e districandosi tra le varie uscite a base di viacard e telepass trova un *cash*, nudo e crudo, che lo rattrappisce sul sedile. *Cash?*

Non ha il tempo per le ricerche e quindi sfoglia velocemente il vocabolario quotidiano ma trova solo similitudini strane se non volgari. Dovrà fermarsi a rallentare i battiti del cuore e asciugarsi il sudore, appena oltre la barriera, poveretto! Più tardi concorderà con gli amici del bar che si poteva scrivere *contanti, soldi, moneta* e quant'altro, bello e comprensibile anche a s. Antonio abbandonato. Che *cash!* Al negozio poi la questione si raddoppia con un micidiale *cash & carry* e allora uno si augura di avere l'orto e le galline per essere autosufficiente e non dover fare la figura del retrogrado informandosi da chi si dà l'aria del saputo.

Così metti il malcapitato che al posteggio si trova appioppata una multa, e pure salata, per aver messo l'auto là dove sta scritto *car-pooling*. Qui l'enigma è anche più oscuro. Una persona più che normale potrebbe pensare che forse gli stanno raccomandando, con quel *car-pooling*, di tener pulita l'auto o gli vogliono ricordare che di questi tempi anche il pollo è caro, non solo la carne di manzo... ma come sono gentili in città! E poi siamo al posteggio di fronte a l'Eco di Bergamo, avranno avuto da lì l'informazione, di certo! Esempi di gratuita complicazione che fanno il pari, in altro settore, con la segnaletica stradale. Adatta, se tutto va bene, a indicare la strada a coloro che già la conoscono. Ma un siciliano o un tedesco che arri-

Anche il tuo look è trendy!



na o di Valle Seriana? Come a dire che una mappa stradale parla di valli e non di paesi e di città, come ognuno va cercando. E poi, per dirla fino in fondo: l'indicazione *alle valli*, che campeggia in circonvallazione e che appunto vorrebbe orientare alle valli Seriana e Brembana, perché mai non potrebbe riferirsi alla valle Cavallina o alla valle s. Martino e quindi sviare l'ignaro automobilista straniero o di altra regione italiana. Giungendo nel cuore della notte, con simile segnaletica e nessuna possibilità di informarsi, il detto automobilista dovrà aspettare fino al mattino per andare in provincia o all'Anas, settore viabilità, a trovare giusta informazione. E ringraziare del bel servizio, puntuale e preciso. Frutto di studi prolungati e di stipendi adeguati, ovviamente. Minuzie, direte. Ma la vita è in buona parte fatta di minuzie e almeno quelle potrebbero avere la targa della semplicità. Alla prossima: su posteggi ospedalieri e mungitura di portafogli. *(dielle)*



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

APRILE

■ La sera di martedì 16 si riunisce il **Consiglio pastorale**. Si svolge un interessante dialogo sul momento che la Chiesa sta vivendo con la conclusione del servizio di Papa Benedetto e la elezione di Papa Francesco. Ci si addentra poi nel tema della catechesi e formazione cristiana degli adulti che il vescovo Francesco sembra intenzionato a proporre per i prossimi mesi. Si chiude con alcune note su momenti di vita comunitaria.

■ Nel tardo pomeriggio di giovedì 18 torna a riunirsi, aggiornato dalla sera della elezione del Papa, il **Consiglio per gli Affari economici**. Si presenta la 'scaletta' definitiva dei prossimi necessari interventi, che vedono al primo posto la manutenzione dell'impianto campanario e la procedura per arrivare al restauro dell'organo entro il 2014, 150° della consacrazione della chiesa parrocchiale.

■ Nel mattino e nella sera di venerdì 19 don Carlo Tarantini propone, come ogni mese, la **Lectio divina**, partendo da un testo del vangelo di Marco. Sempre buona la partecipazione e sempre avvincente la riflessione che si fa preghiera.

■ Nel salone dell'Istituto di via Imotorre, dove ha sede la **Scuola paritaria Palazzolo**, alunni, operatori e genitori propongono la sera di venerdì 19 una entusiasmante rappresentazione teatrale. Entra nella decennale tradizione, ma ogni anno si ravviva in modalità e contenuti, che suscitano apprezzamento e applauso.

■ Il mattino di sabato 20 il tempo non promette nulla di buono, ma un buon gruppo di persone partecipa alla s. Messa nella memoria del **25 aprile**, data significativa nella storia della nostra Italia. In partenza presso la sede del Gruppo Alpini il parroco benedice una 'garitta' della sentinella, che richiama l'impegno di tutti ad essere buoni custodi del mondo, della pace e della libertà.

■ Nella messa vespertina di sabato 20 e in quella delle ore 10 di domenica 21, l'arcivescovo prelado del santuario di Loreto mons. Giovanni Tonucci celebra per i nostri ragazzi di 2ª media il **sacramento della Cresima**. Liturgie ben preparate e partecipate, accompagnate egregiamente dal Coro dei giovani, introdotte da un cordiale incontro del celebrante con i due gruppi e i padrini al Centro s. Margherita.

■ Nel pomeriggio di domenica 21, per nulla scoraggiate dal tempo incerto, un bel gruppo di famiglie si trova in chiesa con i figli battezzati nel corso del 2012. E' la **liturgia del sale**, tanto semplice quanto gradita e significativa. In oratorio si vive poi un momento di festa che si chiude con il lancio di palloncini augurali. Ha curato per bene l'incontro il Gruppo 'Famiglia', con le persone che portano il saluto della comunità in occasione del battesimo.

■ Nella tarda sera di lunedì 22 muore **Falchetti Giovanna**, detta Marisa e vedova Zaminelli di anni 74. Era nata a Torre e abitava in via Torquato Tasso 15. Molte persone si sono raccolte nella liturgia di suffragio, presieduta dal nipote don Welmann, parroco di Entratico.

■ Si riunisce martedì 23 il gruppo dei **Ministri laici della Eucarestia**, coloro che portano la s. Comunione nelle case ad anziani e ammalati. Si raccolgono le motivazioni evangeliche di questo servizio prezioso e si verificano le opportune modalità, perché sia ben accolto ed efficace. E si pensa ad altri che potranno svolgere questo ministero, ampliandosi la richiesta, come ci si augura.

■ Giovedì 25 un bel gruppo di nostri **Chierichetti**, accompagnati da don Angelo Scotti e da alcuni genitori, si unisce a molti altri provenienti da tante parrocchie della diocesi per una giornata di festa, che si tiene in Seminario a Bergamo. Con entusiasmo si vivono tempi di gioco, di rappresentazione teatrale, di liturgia. Il vescovo Francesco celebra con loro, evidenziando il prezioso ministero all'altare.

■ La giornata mensile di adorazione si tiene venerdì 26, in preghiera per coloro che celebrano i sacramenti pasquali e che vivono ogni vocazione con spirito di servizio. Nella sera ci viene detto che un gruppo di persone fa memoria orante della **Madonna del Buon Consiglio** presso la 'santella' che si trova all'inizio di via Gaito.

■ Nel mattino di sabato 27 celebrano il matrimonio **Pedone Dario e Gamberoni Donatella**. In una liturgia ben preparata e che vede familiari e amici in preghiera per un augurio che raccoglie quello di tutta la comunità.

■ Il pomeriggio di sabato 27 si riunisce il Gruppo che segue la **Pastorale dei Malati**. Si mette a fuoco la proposta di affidare ad ogni malato una particolare intenzione di preghiera. Si presentano le iniziative del periodo, in particolare i vari pellegrinaggi mariani che si terranno in maggio.

■ Alla s. Messa vespertina e festiva di sabato 27 ancora una volta sono invitati i **migranti cristiani** che sono tra di noi. Un gesto che chiama alla accoglienza e alla partecipazione nell'unità della fede e in spirito di vera comunità. Segue un momento di incontro con gli operatori del Gruppo Missione, che ha ben curato nell'anno queste celebrazioni mensili.

■ Nella sera di sabato 27 si trovano con don Michele Falabretti, che ha fatto loro da guida, coloro che hanno partecipato al recente pellegrinaggio in **Terra santa**. Scorrendo video e foto si rivive l'emozione del cammino e la condivisione dei motivi di fede e di amicizia.

■ La domenica 28, come poi sarà la domenica 5 maggio, vengono accolti all'Eucarestia comunitaria i ragazzi che vi partecipano per la prima volta con la **s. Comunione**. Un gesto sacramentale che sa di culmine nel sentiero di iniziazione alla fede e alla vita cristiana. Commossi genitori e catechisti che li hanno accompagnati, con la letizia di tutta la comunità che si rinnova nello Spirito del Risorto con i sacramenti pasquali.

■ Nella sera di lunedì 29 **gli adolescenti e i giovani** concludono il cammino ordinario che li ha visti riuniti

(continua a pag. 15)

DOSSIER 155

VIAGGIO DENTRO L'ORATORIO

LABORATORIO DEI TALENTI

Lo scorso aprile è stata presentata una nota pastorale, documento approvato dai Vescovi italiani ed elaborato dalla Commissione per la famiglia e la vita, dedicata all'oratorio.

Primo documento della Chiesa interamente dedicato a questo ambito pastorale, segno che essa desidera scommettere su questo strumento educativo del tutto originale. Possiamo anche noi allora fare un piccolo itinerario dentro questo universo per cercare di conoscerlo meglio, alla luce soprattutto della nostra realtà ecclesiale, culturale e territoriale.

UN'ISTANTANEA

Sono un milione e mezzo i ragazzi che frequentano i 6.500 oratori in Italia e sono 300mila gli animatori e i volontari. Gli oratori sono tremila solo in Lombardia e millecinquecento al centro sud. Un bel numero di utenti se si pensa che dietro ai ragazzi ci sono le loro famiglie, che hanno scelto per i figli questo strumento educativo a supporto del loro impegno nella crescita delle nuove generazioni. In un tempo così segnato dalla crisi economica, certo, ma anche e soprattutto dalla ricerca di valori, le famiglie sempre più si rivolgono a quelle agenzie, come l'oratorio appunto, che non si occupano soltanto della crescita culturale o fisica dei figli (corsi sportivi, musicali, linguistici ecc.), ma che operano un'azione completa con al centro soprattutto la persona. Per una educazione a 360° e che si prende cura dei giovani incontrandoli, ascoltan-

doli, indirizzandoli. Utilizzando tutti gli strumenti che interessano i ragazzi, ma sempre con l'intento di far vivere la vita alla luce degli insegnamenti del Vangelo.

In effetti il prendersi cura è sempre stata anche la radice che ha mosso i fondatori degli oratori, da S. Filippo Neri a Don Bosco, alla tradizione ambrosiana. Il percorso fin qui compiuto conferma come gli oratori non si sono limitati all'istruzione o all'assistenza dei ragazzi, ma hanno saputo valorizzare e abitare la qualità dei lin-



guaggi e delle sensibilità giovanili, promuovendo attività che si integrassero tra loro ad incontrare le esigenze di espressione dei ragazzi (musica, teatro, gioco, sport e festa). Gli oratori sono sempre stati colti come "ponti tra la Chiesa e la strada".

CONTENUTI DELLA NOTA

Il documento è suddiviso in tre parti. Si ribadisce anzitutto l'attualità dell'oratorio, ma anche l'esigenza di rendere chiari i fondamenti e le dinamiche che in esso vengono realizzate,

rinnovata alleanza con le famiglie, con le quali sviluppare un dialogo aperto e costruttivo. La vera forza dell'oratorio sta oggi nell'intrecciarsi di relazioni personali autentiche e significative, dove si privilegia l'accoglienza, si instaura un clima di casa, di appartenenza, di integrazione. Dove si favorisce anche la dimensione vocazionale, veicolata attraverso cammini di autentico discernimento.

Nella parte conclusiva della nota si fa menzione di come tutta la comunità ecclesiale sia chiamata ad una responsabilità educativa.

Non solo il prete, il catechista, l'animatore, l'allenatore sportivo, l'assistente, il volontario, ma l'intera comunità cristiana è chiamata a sentirsi responsabile dell'oratorio, espressione della cura materna e paterna della Chiesa. Viene quindi sollecitata la formazione di tutte quelle figure che nell'oratorio operano, ma si invita l'intera comunità a sostenere gli obiettivi e le attività e contemporaneamente a dare testimonianza di una fede vissuta nei vari ambiti della vita.



confermando l'impegno e la responsabilità ecclesiale. Intendendo così incentivare e sostenere l'oratorio quale via privilegiata per educare alla vita buona del Vangelo.

La seconda corposa parte delinea fondamenti e dinamiche, a partire dal Vangelo, che è e rimane sorgente dell'attività educativa. Si sollecita l'elaborazione di un progetto educativo al cui centro ci siano la crescita e la progressiva maturazione di ogni ragazzo, di ogni giovane. Fondamentale resta una forte e



verso femminile secondo i parametri del tempo.

ORATORIO IERI E OGGI

Il nostro territorio ha una lunga tradizione oratoriana e tutte le nostre parrocchie hanno al loro interno questa realtà. Partendo dalla lungimiranza dei parroci di un tempo che hanno voluto scommettere sulla bontà della vita di oratorio, che all'inizio era prettamente maschile. Come da noi. Le ragazze, in genere, venivano affidate alle cure più materne delle suore che le indirizzavano a percorsi più consoni all'uni-

Certo un tempo le strutture erano molto essenziali e le dotazioni secondo la disponibilità dei tempi, ma anche le esigenze erano molto minori; i ragazzi si accontentavano perché nella quotidianità, in famiglia, era tutto più sobrio, più modesto. Le attività erano soprattutto proiettate all'esterno, anche per dar modo di scaricare le energie compresse, spesso, da un'educazione piuttosto rigida. Il campo di calcio diventava così testimone delle corse, delle gare, dei giochi e anche delle zuffe (prontamente sedate), delle

risate, dei canti di tante piccole e giovani vite. Dopo la scuola o il lavoro nei campi, o per qualcuno le ore nell'officina dove imparare un mestiere, era liberante passare qualche tempo all'oratorio per respirare un'aria buona, incontrare gli amici, tirare qualche calcio al pallone, fare quattro chiacchiere con il curato (che allora non si chiamava ancora confidenzialmente 'don' e basta). Nei decenni il nostro paese ha visto uno sviluppo demografico impensato e così anche le strutture dell'oratorio si sono ritrovate insufficienti a far fronte alle

nuove esigenze. Per tanto tempo è stato nel cuore e nella mente del parroco di allora l'idea di un nuovo oratorio, più al passo con i tempi, che rispondesse alle esigenze di una comunità in crescita. Un oratorio che fosse accogliente sia per i giovani, che per le ragazze, ma anche per gli adulti che cominciavano, alla luce degli insegnamenti conciliari, ad essere parte importante della pastorale parrocchiale. Negli anni difficili della contestazione giovanile i nostri ragazzi trovarono nelle suore del Bambin Gesù che gestivano l'asilo parrocchiale, un luogo, dove incontrarsi, riunirsi e crescere. Quello che oggi è il Centro s. Margherita, per diversi anni è stato un ambito accogliente di ritrovo per tutta la gioventù. Poi, finalmente, gli anni '70 vedono la nascita del nuovo oratorio, quello attuale, ora intitolato a don Carlo Angeloni, il parroco che tanto lo ha desiderato per i suoi giovani.

Nato con esigenze ed obiettivi ben precisi, di apertura a tutta la comunità e di corresponsabilità nella gestione e conduzione, rispecchiava i bisogni dei tempi che erano quelli di un rinnovamento radicale, dell'apertura ad un "nuovo" più costruttivo, più attento alla persona, più accogliente. Anni di profondi cambiamenti, di crisi, di fatiche e di gioie, di grandi incomprensioni e di altrettanto grandi entusiasmi. Di continui ri-

pensamenti e innovazioni per essere più vicini alla gente, per capire, abbracciare, dare nuovi stimoli, essere punto di riferimento.

Così si sono, di tempo in tempo, ammodernate le strutture per essere più attenti alle esigenze emergenti. Ma lo spirito dell'oratorio rimane quello di sempre: aperto ed accogliente. Per dirla un po' retoricamente "Ah, se i muri potessero parlare! Ne avrebbero di cose da raccontare, tanti sono i volti che hanno visto pas-

sare!". Tanti ragazzi, tanti giovani, tante vite, tanti volontari che oggi sono padri e madri che accompagnano i figli all'oratorio. E anche tanti curati. Che con passione, ciascuno con il proprio carisma, lo hanno fatto crescere.

L'ORATORIO DEL 2013

Sono andata a fare quattro chiacchiere con il direttore dell'oratorio di oggi, don Angelo Scotti, per capire meglio la situazione attuale. In un clima di amichevole incontro e con un pizzico di orgoglio, mi parla di un oratorio particolarmente vivo per la presenza sorprendente di un consistente numero di adolescenti e giovani, che sono anche frutto di una tradizione che, con risultati diversi, non si è mai interrotta. L'oratorio oggi è un fermento di persone, perché tante sono le attività che lì trovano casa.



La catechesi dei fanciulli e dei ragazzi dà modo a tante famiglie di scegliere l'oratorio come centro non solo per la formazione catechistica, ma anche per respirare ed assumere quello stile di vita del tutto particolare di cui l'oratorio è 'portatore sano' e per divenire esse stesse testimoni credibili della fede.

L'oratorio, se vissuto con coerenza e pienezza, è capace di veicolare il dialogo tra genitori e figli. I ragazzi possono vedere realmente e toccare con mano, la capacità degli adulti di spe-

monianza, sanno respirare altre dimensioni, hanno imparato a guardare oltre, ad ascoltare altre voci. E a mettersi in gioco.

I momenti di formazione specifica, la partecipazione numerosa e composta alle celebrazioni e ai momenti di preghiera comunitaria, l'animazione del cortile e l'assistenza ai più piccoli, l'impegno nel coro giovani e nel teatro, la scuola di preghiera, la convivenza spirituale, il CRE, l'intensa esperienza estiva sono tutti momenti aggreganti di crescita e maturazione personale, di at-

tenzione a se stessi e di proiezione verso gli altri. Il servizio poi alla liturgia e a tanti altri ambiti sia comunitari che all'interno dell'oratorio stesso, sono un altro modo educativo che insegna a restituire in operatività ciò che si è ricevuto in gratuità.

Certo anche l'itinerario più bello spesso è costeggiato di fatiche, di inciampi. Anche l'oratorio

si scontra con le difficoltà dell'in-

terazione con altre istituzioni o agenzie che sul territorio si occupano di problematiche giovanili. Il dialogo non è sempre facile e neppure i percorsi, spesso i giovani vengono considerati come forza lavoro, rischiando di non tener conto delle idee, delle aspettative, dei desideri, delle capacità di porsi di fronte al nuovo.

E ancora la fatica di incontrare chi non è in oratorio, non per fare proselitismo, quanto per mostrare che, anche in cammini diversi, si incrociano le medesime aspirazioni e si ricercano risposte alle stesse domande di senso.

Il nostro oratorio sente gratitudine verso la più vasta comunità parrocchiale, perché consapevole che il proprio cammino è quello dentro la parrocchia e che da essa può attingere forza vitale e testimonianza buona.

L'oratorio, più che un luogo dove operare è un tempo dove vivere, è uno spazio della vita dove coltivare talenti.

Loretta Crema



rimentarsi nel servizio, di spendere tempo ed energie per loro e per la comunità. E questo paga. Dove l'oratorio si esprime in evidenza e completezza è nell'ambito degli adolescenti e giovani. Per tanti ragazzi arrivare a questo traguardo è semplicemente la continuazione di un percorso vissuto da tempo, di un sentiero mai abbandonato; per altri invece affacciarsi all'oratorio è seguire le orme di altri, gli amici, che ci stanno bene. La testimonianza del "ci vanno in tanti, ci vado anch'io, poi vediamo" è solo un modo per dare risposta alle esigenze innate nel cuore del giovane sempre in cerca di punti di riferimento.

I nostri giovani, peraltro, non sono affatto i baciapile di antica memoria, ma ragazzi innamorati della vita, che studiano, lavorano, fanno sport, sono fruitori del digitale e della tecnologia, ma sanno anche cogliere la buona testi-



ogni settimana in cordialità, riflessione e preghiera. E dentro proposte di varia natura, tutte ordinate alla crescita nella fede che illumina il crescere della vita. Ora è tempo di formazione in vista del Cre, che li vedrà impegnati a prendersi cura dei più piccoli. Un bel gruppo di circa 170 animatori.

■ In vista del **pellegrinaggio a Lourdes**, che si terrà a fine maggio, il bel gruppo di iscritti si trova lunedì 29 per scaldarsi il cuore con alcuni motivi che scandiranno le varie giornate. Dentro l'Anno della Fede e alla luce della espressione rivolta a Maria: *'beata te che hai creduto!'* e di quanto Maria dice: *'fate quello che Lui vi dirà!'*.

■ Ogni gruppo dei vari ambiti di attività pastorale si riunisce in media una volta al mese. Così martedì 30 si incontrano i volontari del **Porsi accanto**, per valutare i termini dell'impegno e verificare le più opportune modalità. Nella visita periodica ad anziani nelle case.

MAGGIO

■ Il mese dedicato alla **Madonna** si apre giovedì 2 con la preghiera del s. Rosario alla chiesa della Ronchella. Quest'anno, nei martedì e giovedì sera, l'intento è quello di raggiungere diversi angoli del paese dove si trovano segni della devozione popolare.

■ Si è consolidata nel tempo la tradizione di celebrare la s. Messa, seguita da un tempo di adorazione e di preghiera, la sera del **primo venerdì** di ogni mese. Ospitati nella bella chiesa dell'Istituto Palazzolo in Imotorre. Così si fa anche il venerdì 3, con buona partecipazione.

■ Si chiude sabato 4 la proposta del **teatro dialettale** con finalità solidale. Anche quest'anno il Gruppo Teatro 2000 guidato da Raffaele Tintori ha condotto a buon fine l'iniziativa delle quattro serate che hanno visto una buona partecipazione con l'intento di sostenere la ricostruzione di un asilo in zona terremotata dell'Emilia.

■ Nel pomeriggio di lunedì 6 muore **Piemonti Mario Lino** di anni 75. Originario di Salona d'Isonzo (Gorizia), abitava in via GiovanBattista Caniana 12. Martedì 7 muore **Corti Alma** vedova Pellegrini di anni 91. Nata a Bergamo nel quartiere di Valtesse, risiedeva in via Serlongo, ora da qualche tempo alla Casa di Riposo. Abbiamo pregato in loro suffragio. Nel pomeriggio del 30 aprile abbiamo accolto per la sepoltura al cimitero **Ducoli Rosa** vedova Scarpellini di anni 73. Dalla Svizzera, dove aveva abitato, da qualche anno era tornata a Borno (Brescia).

■ Inizia ufficialmente lunedì 6 l'avventura del **Centro Ricreativo Estivo**. Si parte da lontano con le iscrizioni anzitutto degli aspiranti animatori e con un ben strutturato percorso di preparazione. Don Angelo Scotti e il gruppo dei coordinatori hanno un bel daffare anche solo nel gestire 170 tra giovani e adolescenti che si propongono come guide dei vari gruppi di ragazzi che parteciperanno al Cre. Ma va bene così!

■ E' una bella esperienza, pur se impegnativa, quella delle persone o coppie che visitano le famiglie che chiedono il **Battesimo per un figlio**. Lo fanno a nome dei preti e di tutta la comunità, per un augurio e una condivisione di scelte educative in ordine alla crescita nella fede e nella vita cristiana. Così ci si racconta giovedì 9 tra coloro che vivono questo servizio, ormai desiderato e atteso.

■ Venerdì 10 i **preti della parrocchia**, che già si trovano ogni settimana per monitorare il cammino di comunità, dedicano un'intera mattinata a predisporre i pilastri su cui si reggerà il futuro anno pastorale. Con le indicazioni del Consiglio parrocchiale e dei coordinatori dei vari ambiti e gruppi, si disegnerà poi in modo definitivo il progetto pastorale, alla luce del quale sarà possibile stendere il relativo calendario. Come a dire: lo Spirito Santo guida la Chiesa, ma non si deve stare con le mani in mano!

■ Il Cre, Centro Ricreativo Estivo, non è un ambito in cui 'lasciare' i figli in custodia, ma una **opportunità sociale ed educativa** gestita dalla comunità attraverso l'oratorio e i suoi operatori. Dentro il percorso e il progetto di tutto l'anno. Così venerdì 10 ci si mette in sintonia con i genitori per un servizio che sia il più fruttuoso possibile. E che chiami anche la loro fattiva collaborazione.

■ Un incontro che dice la passione e l'entusiasmo con cui i **coordinatori** animano e guidano i vari ambiti e gruppi attraverso i quali si evidenzia e si sviluppa la missione della parrocchia. Sabato 11 sono convocati dal parroco ad Albino dai padri Dehoniani (si veda la nota a pag. 7).

■ La sera di sabato 11, durante la s. Messa vespertina, il parroco don Leone, delegato dal Vescovo in quanto vicario locale, celebra il **sacramento della Cresima** per un gruppo di adulti che sono stati preparati da mons. Alberto, prevosto di Alzano maggiore. L'assemblea partecipa con commozione.

■ Dopo un incontro di preparazione, domenica 12 si celebrano gli **anniversari di matrimonio** con la partecipazione di una trentina di coppie. La s. messa conferma la fedeltà di Dio all'alleanza e chiama a vivere la propria vocazione con dedizione. In oratorio il Gruppo 'famiglia' propone un solenne brindisi augurale con foto di rito. E al s. Margherita il Gruppo 'cucina solidale' accoglie per un gradito convito.

NEL TACCUINO

■ Mettendomi in mano una banconota un tale mi dice: *tenga, di certo qualcuno ha più fame di me!* Eppure il tempo di dire 'grazie' perché è già fuggito. **Il grazie** da qui a questa persona e a tutti coloro che pur in tempi di ristrettezza si ricordano delle necessità della parrocchia e delle sue opere di carità, tra queste il progetto *famiglia adotta famiglia*.

■ E' ormai noto che in sede di dichiarazione dei redditi si è invitati ad apporre la firma per la destinazione dell'**8 per 1000 alla Chiesa cattolica** per le sue opere pastorali e di carità. Una firma che non costa nulla e che può contribuire a fare del bene. Quindi si può dire doverosa. Nel contempo si può decidere di destinare il 5 per 1000 ad un Ente. Ne indichiamo alcuni con relativo codice:

- Associazione Diaconia Onlus (Caritas) 95019860162
- Associazione Pro Jesu Onlus (Centro Missionario) - 95137340162
- Opera diocesana Patronato s. Vincenzo 80024390165
- Il Villaggio della Gioia Onlus - 93027230163



LA PACE SOPRA TUTTO

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

16

Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli nasce a Roma il 2 marzo 1876, terzogenito dell'avvocato della Sacra Rota Filippo e di Virginia Graziosi. Dopo la maturità al liceo statale Ennio Quirino Visconti entra nel collegio Capranica. Ordinato prete nel 1899, due anni dopo si laurea in teologia alla Gregoriana e l'anno seguente anche in utroque iure. La sua sarà una rapida carriera nella Curia romana come segretario del cardinal Pietro Gasparri. Nel 1904 diventa monsignore ciambellano di Pio X. Negli anni seguenti parteciperà alla stesura del nuovo *Codice di diritto canonico*, diverrà consultore del Sant'Uffizio e sarà nominato sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari. In tale veste sarà l'artefice del concordato stipulato tra il Regno di Serbia e la Santa Sede il 24 giugno 1914, ad un mese dall'inizio della prima guerra mondiale. Dopo una missione segreta a Vienna per cercare un accordo tra Italia ed Austria, Benedetto XV lo invia come nunzio a Monaco di Baviera il 20 aprile 1917 ed il 13 maggio lo consacra vescovo. Quel giorno, quasi alla stessa ora, tre pastorelli di Fatima videro per la prima volta la Madonna. Quando nel 1918 l'"inutile strage" finì, cominciarono le rivoluzioni: comunista la prima, fascista e nazista la seconda. Il tratto cortese e fermo valse al vescovo Pacelli anche la nomina a nunzio presso la nuova Repubblica di Weimar, instaurata in Germania dopo la prima guerra mondiale. Per lui e per suo fratello Francesco si profilava una stagione di concordati: lui realizzò quelli con la Baviera (29 marzo 1924) e con la Prussia (14 giugno 1929); Francesco, giurista della Santa Sede, quello con l'Italia (11 febbraio 1929). Pio XI creò cardinale Eugenio e marchese Francesco. "Vedrà

che se ne pentirà", disse il cardinal Pacelli sorridendo a Pio XI, dopo esserne stato nominato Segretario di Stato il 7 febbraio 1930. Ma papa Ratti l'aveva già designato in cuor suo come successore. Per farlo conoscere nel maggior numero di Stati mandò quel brillante cardinale poliglotta dal tratto aristocratico in giro per il mondo. Così Pacelli divenne legato (rappresentante) pontificio al Congresso Eucaristico di Buenos Aires nell'ottobre 1934 ed a Lourdes nell'aprile 1935, per la chiusura dell'Anno Santo straordinario. Viaggiò per oltre un mese negli USA, usando spesso l'aereo, meritandosi il nomignolo di cardinale volante ed un colloquio privato col presidente Roosevelt. Nel luglio 1937 fu legato pontificio per l'inaugurazione della basilica di Lisieux, dedicata a Teresina del Bambin Gesù, la santa prediletta da Pio XI. Poi, nel maggio 1938, fu legato pontificio a Budapest, per un altro congresso eucaristico internazionale. Intanto era diventato cardinale camerlengo, ossia responsabile del Vaticano nel periodo di sede vacante. Nel 1933 aveva firmato anche i due concor-

dati con l'Austria (5 giugno) e con la Germania (20 luglio). Ma stava per ripetersi, in modo ancor più sanguinoso e violento, la carneficina di vent'anni prima. Dopo la morte di Pio XI, dal conclave dei 62 cardinali radunatisi il 1° marzo 1939 e durato un solo giorno Eugenio Pacelli fu eletto 260° papa della storia e volle chiamarsi Pio XII. Si pose subito tre mete concrete: la nuova traduzione dei salmi e la prima riforma liturgica; la definizione del dogma dell'Assunta; gli scavi presso la tomba di san Pietro, per dimostrarne l'esistenza storica. Nello stesso anno proclamò S. Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena patroni d'Italia e scrisse la sua prima enciclica, *Summi Pontificatus*, in cui con-





sua cattura da parte dei nazisti. Dopo il violento bombardamento di Roma del 19 luglio 1943, Pio XII si recò nei quartieri colpiti, spalancò le braccia alla folla e recitò il salmo *De profundis*. Quel suo gesto ieratico divenne una delle immagini più celebri della fotografia mondiale. Il 4 giugno 1944, dopo la liberazione, riceverà in Vaticano i soldati alleati. La domenica successiva i romani si recarono in massa a S. Pietro a salutare e ringraziare il papa, che di fatto era l'unica autorità rimasta nella capitale dopo l'8 settembre 1943. Durante il referendum istituzionale del 2

dannò ogni forma di totalitarismo nel solco della dottrina della regalità di Cristo. Il problema che dominò tutto il suo papato fu quello della pace. Fu per essa che fece il primo grande appello (24 agosto 1939). E fu la pace il tema del suo ultimo discorso (5 ottobre 1958). Sul proprio stemma aveva fatto apporre le parole *Opus iustitiae pax*: la pace è opera della giustizia. Poi seguirono negli anni centinaia di discorsi, raccolti in venti volumi; quarantuno encicliche; ventotto canonizzazioni, tra cui quelle di Maria Goretti e di Pio X; quaranta beatificazioni; un Anno Santo (1950) e un Anno Mariano (1954); concordati col Portogallo (1940), con la Spagna (1953) e con la Repubblica Dominicana (1954); incontri quotidiani con un totale di molti milioni di pellegrini. Tra le sue grandi encicliche figurano tappe importanti della teologia come la *Mystici corporis* (1943), che sottolinea il carattere intimo della Chiesa, strumento efficace di salvezza perché corpo mistico di Cristo. La *Divino afflante Spiritu* (1943), che incoraggia un'esegesi più aperta della Sacra Scrittura. La *Mediator Dei* (1947), che mise in guardia contro abusi e deviazioni nel culto e preparò, seppure con prudenza, la grande riforma liturgica conciliare. La *Humani generis* (1950), che trattò a fondo le nuove correnti teologiche, con un'attenzione particolare a quelle contemporanee, soprattutto francesi e tedesche, ma che affermò la compatibilità tra fede cattolica ed evoluzionismo. Dieci anni prima, nel 1940, aveva riconosciuto le apparizioni di Fatima, tanto che nel 1942 consacrò il mondo intero al cuore immacolato di Maria. Negli anni '40 salvò in vari modi migliaia di ebrei dalla cattura. Quando nel '43 i tedeschi imposero agli ebrei romani di versare oro in cambio della vita, il Vaticano contribuì con 20 dei 50 chili d'oro richiesti. Recentemente si è scoperto un piano segreto di Hitler che prevedeva l'occupazione del Vaticano e l'arresto di Pio XII. In tale eventualità il papa scrisse una lettera di dimissioni ed ordinò di tenere subito un nuovo conclave a Lisbona in caso di



giugno 1946 Pio XII si schierò decisamente contro il comunismo. Nelle elezioni politiche del 1948 si pronunciò a favore della Democrazia Cristiana, favorendone così la schiacciante vittoria. Successivamente non nominò alcun nuovo Segretario di Stato, ridusse al minimo l'organizzazione della Curia, istituì l'*Angelus* domenicale dalla finestra di piazza S. Pietro e fu il primo papa della storia ad apparire in televisione. Autorizzò diversi provvedimenti, quasi come preludio alle riforme del Vaticano II: permise la celebrazione della messa nelle ore serali; apportò modifiche nella lettura dei salmi nel breviario dei sacerdoti; riorganizzò l'ufficio del digiuno eucaristico riducendolo a tre ore per i cibi solidi, ad un'ora per le bevande ed annullandolo per l'acqua ed i medicinali. Tra i suoi ultimi atti vi è l'enciclica *Fidei Donum* (1957), con cui invitò la Chiesa a riprendere lo slancio missionario, condividendo i sacerdoti con le giovani chiese. Pio XII, papa e uomo straordinario, morì a Castel Gandolfo alle 3,52 del 9 ottobre 1958, a 82 anni, per ischemia circolatoria e collasso polmonare. E' sepolto nelle Grotte Vaticane, vicino alla tomba di S. Pietro, individuata anche grazie a lui. Il 19 dicembre 2009 è stato proclamato *Venerabile* da un decreto di Benedetto XVI.



L'ESTATE CHE VERRÀ

«Andiamo tutti quanti – come on everybody,
dirigeremo ad est ad ovest sud e nord
ci muoveremo e, con le mani e con i piedi,
mille parole inventeremo – a 1000 word
se balleremo tutti – dancing everybody
ci fermeremo e poi riandremo – stop and go
Everybody, se mi vedi mi saluterai, agita la mano e bye bye!»



Ecce le prime parole dell'inno del CRE 2013 - everyBody. Parole accompagnate da una musica vivace e simpatica che ci accompagneranno dentro l'estate per vivere al meglio il tempo dell'amicizia e dell'impegno. Proprio così! Amicizia e impegno sono due ingredienti importanti non solo per il CRE ma per la vita stessa. E l'estate ci dà l'opportunità di metterli in gioco allargando la condivisione e il servizio ai piccoli e ai grandi. Il CRE è il tempo in cui l'estate assume soprattutto un tono comunitario perché diventa il luogo di collaborazione e partecipazione. È bello sapere che i ragazzi sono un'opportunità per gli adulti di chiamata al servizio e di testimonianza e il risultato più gratificante è vedere che mentre i ragazzi si divertono e crescono con gli animatori, i genitori fanno altrettanto tra di loro allargando il cerchio delle conoscenze e del confronto.

Così ci prepariamo per un'estate viva non solo di appuntamenti ma viva di relazioni da coltivare e far crescere perché quando il mese di settembre saremo chiamati al dovere quotidiano rivedendoci tra le strade di Torre: "se mi vedi mi saluterai, agita la mano e bye bye!", certi di avere fatto squadra ed essere più uniti.

don Angelo

CALENDARIO DELL'ESTATE

2 giugno e lunedì 3

Recital adolescenti - ore 21

16 giugno

Messa con mandato agli animatori - ore 10,00

Dal 17 giugno al 12 luglio

CRE 2013

20 - 27 giugno e 4 luglio

FAMILYCRE

8 - 25 giugno e 2 - 9 luglio

Serate animatori

12 luglio

FESTA di FINE CRE

USCITE ESTIVE

Dal 16 al 21 luglio

3^a media a NOVAZZA

Dal 23 al 28 luglio

1^a superiore a Nona di Scalve

Dal 5 all'8 agosto

2^a - 3^a superiore Assisi - Perugia

Dal 29 luglio al 3 agosto

GIOVANI ROMA - CESENATICO

Per informazioni e iscrizioni

(entro il 31 maggio)

contattare la segreteria dell'oratorio.

LITURGIA DELLE ORE

■ di Anna Zenoni



“Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode”. Chissà quante volte il fresco silenzio delle mattine di Nazareth avrà raccolto dalle labbra di Gesù questa invocazione del salmo 50, destinata a percorrere il limpido cielo sovrastante fino all’incontro con quell’Abbà, il Padre, a cui era rivolta... Gesù pregava così, da buon ebreo pregava con i salmi della tradizione giudaica; e quando i primi cristiani, raccogliendo le sue esortazioni, più volte ricordate nei Vangeli e da San Paolo, di pregare incessantemente, vollero santificare con la preghiera i vari momenti della giornata, si resero conto di non avere testi specifici risalenti a Gesù (tranne il Padre Nostro); allora non trovarono di meglio che innestare la loro preghiera in quella che, secondo la tradizione, doveva essere stata la preghiera abituale di Gesù, l’insieme dei Salmi. La Chiesa nascente affidava così alla Chiesa dei secoli successivi, fino a quella di oggi, la sua preghiera ufficiale e comunitaria. Ai salmi, prima con S. Benedetto e poi con le grandi abbazie monastiche medioevali, furono affiancati inni, cantici, antifone, passi della scrittura, invocazioni, che hanno formato un bene definito corpo di preghiera; nel tempo detto “Ufficio Divino”, poi “Breviario” ed ora, dopo la riforma successiva al Concilio Vaticano II, “Liturgia delle Ore”.

E’ la preghiera quotidiana ufficiale della Chiesa, di tutta la Chiesa sparsa nel mondo: che bello pensare che su ogni meridiano e parallelo, per tutte le 24 ore, c’è qualcuno che la sta recitando! Ci fa sentire innestati in questo corpo mistico, e insieme vivo e reale, di Cristo; ci dona la certezza che stiamo partecipando alla sua incessante preghiera personale al Padre; offre l’opportunità di vivere in Cristo la nostra giornata, santificandone i vari momenti (le ore, appunto) ed anche quella di unirci alla Chiesa celeste e di accostarci al mistero della Trinità (tutti i Salmi finiscono con il Gloria).

Se la recita dell’Ufficio Divino nei secoli passati era riservata a sacerdoti, monaci, vescovi, il Vaticano II ne ha aperto l’accesso anche ai comuni fedeli, semplificando il Breviario. Anzi, raccomanda vivamente la recita di qualche ora, se non di tutto l’Ufficio, indicando

come preferenziale la forma comunitaria; è possibile e raccomandabile farne però anche una preghiera privata. Ecco perché nella nostra parrocchia, nei giorni feriali, le tre messe quotidiane sono precedute dalla preghiera delle Ore.

La suddivisione delle Ore un tempo era più particolareggiata, ed anche oggi nelle comunità religiose lo è; soffermiamoci però sulle ore più recitate da tutti, quelle che ci propone il libretto a disposizione sui banchi della nostra chiesa. Sono quattro momenti essenziali della giornata: le Lodi, al mattino, e i Vespri, all’imbrunire, le due Ore “forti”, i pilastri di questa liturgia; poi l’ora Media, nella parte centrale della giornata, e Compieta che, collocandosi verso la notte, prima del sonno, prevede una recita più domestica e personale.

Attraverso queste ore, distribuiti in quattro settimane, passano tutti i 150 salmi (tranne poche esclusioni) del Salterio, che è la raccolta dei Salmi, accompagnati, come già detto, da inni, cantici, antifone, letture sacre, orazioni.

Tutto l’insieme di queste preghiere, sia nella successione delle ore quotidiane, sia nel variare degli inni, dei cantici, a seconda del tempo liturgico (Avvento, Quaresima, ecc.), ha un chiaro riferimento alla storia della salvezza e al mistero pasquale di Cristo. Così le Lodi, con i loro riferimenti al mattino, alla luce, al nascere del sole, hanno una tematica

cosmica che evoca la resurrezione, la vittoria di Cristo, luce che illumina il mondo, sulle tenebre. L’ora detta Media raggruppa e percorre tre momenti fondamentali della Passione di Cristo: l’ora Terza (le nove del mattino), l’ora Sesta, a mezzogiorno, l’ora Nona, alle tre del pomeriggio, ora della sua morte. I Vespri, al tramonto, raccolgono e presentano al Signore l’offerta del lavoro della nostra giornata; evocano la cena del Signore, la sua passione e sono pervasi dall’attesa del suo giorno. A Compieta, ultima preghiera della giornata prima del riposo notturno, affidiamo il nostro personale esame di coscienza e quindi ci mettiamo fiduciosi nelle mani di Dio, perché ci conceda un sonno tranquillo, per un riposo che, l’indomani, ci renda più generosi nel suo servizio.





TORNEO PRIMAVERILE DI BOCCE PASSIONE PER LA CITTÀ E TAVOLI

Grande interesse ed entusiasmo per il torneo primaverile di bocce organizzato dall'*Associazione San Martino*: numerosi gli appassionati di questo gioco che hanno voluto cimentarsi nella gara ed altrettanto numerosi gli spettatori che, in alcuni momenti della gara hanno fatto un tifo da stadio.

Nelle tre terne vincenti, era presente anche una qualificata componente femminile.

L'Associazione San Martino, soddisfatta dell'ottima riuscita dell'evento, ringrazia tutti i partecipanti ed i volontari per il loro impegno fattivo e disinteressato.

nerazione di fenomeni". Il ricavato del saggio sarà interamente devoluto a "Il villaggio della gioia" a Dar es Salaam (Tanzania). Ci auguriamo che il pubblico partecipi numeroso, sia per ammirare le allieve/i della Modern Ballet, sia per aiutare la missione di padre Fulgenzio Cortesi.

Gran finale e tutto esaurito sabato 4 maggio all'Auditorium parrocchiale Sala Gamma per lo spettacolo teatrale del nostro *Gruppo Teatro 2000* nell'ambito della manifestazione 'Asilo 1946'. Si è colta anche l'occasione per festeggiare la decima edizione dell'iniziativa e si è voluto rendere omaggio a coloro che in questi anni si sono impegnati in modo più visibile, ma anche da dietro le quinte, a favorire l'attività del Gruppo. Sono intervenuti il Duca del Ducato di piazza Pontida, il Sindaco di Torre Boldone e il Parroco don Leone ad esprimere plauso e gratitudine.

Anche quest'anno il gruppo ha coordinato la bella manifestazione di teatro dialettale con l'obiettivo di sensibilizzare gli spettatori al sostegno di un'iniziativa di solidarietà. In risposta all'appello di don Alfredo Pizzi, anziano sacerdote, parroco di Casumaro di Cento (Ferrara), il quale vorrebbe realizzare il sogno di vedere ricostruito e abitato l'asilo della sua parrocchia, distrutto dal terremoto lo scorso anno.



Appuntamenti importanti per la Scuola di Danza *Modern Ballet* di Torre Boldone e Bergamo, diretta da Serena Brignoli. Nei giorni 13/14 aprile ha partecipato al concorso internazionale "Lecco danza" XIV edizione. Le allieve del corso Hip Hop avanzato "Iron Flowers Crew" hanno vinto il 3° premio, Categoria Seniores, con la coreografia di Serena Panseri "Two sips ten smiles".

Complimenti a tutte le allieve per i risultati ottenuti in Concorsi e gare a livello internazionale.

Sabato 8 giugno presso il teatro Creberg di Bergamo ci sarà il saggio spettacolo: "ge-





MODERN BALLET E TEATRO SOLIDALI PICCOLI PASSI E CUORE GRANDE

Nelle prossime settimane alcuni membri del Gruppo andranno di persona a portare il contributo raccolto durante la manifestazione. Grazie di cuore al Gruppo ed a chi ha sostenuto l'iniziativa.

Una buona presenza di pubblico ha seguito le due serate culturali organizzate dal *Circolo Politico Culturale don Luigi Sturzo* nello scorso mese di aprile: "Ritrovare la politica è possibile?" Gli incontri, tenuti presso il Centro Pastorale S. Margherita, hanno avuto come tema il senso e valore della politica oggi, e hanno visto la partecipazione di due importanti relatori. Il prof. Filippo Pizzolato, nostro concittadino, ha saputo tener viva l'attenzione dei presenti durante la prima serata parlando dei valori della Costituzione, tra la memoria del passato e la garanzia per un futuro rispettoso soprattutto dei Principi fondamentali della Carta Costituzionale; nella seconda serata, alla presenza anche di numerosi giovani dell'oratorio, l'on. Savino Pezzotta con altrettanta capacità espositiva e riflessione storico-politica ha presentato la figura e gli ideali di don Luigi Sturzo come testimonianza significativa di un cristiano con la "passione per la città". Passione che ancor oggi può e deve essere condivisa da tutti coloro che, nella nostra comunità civile, vogliono essere promotori del bene comune, come cittadini attivi e partecipi.

Lunedì 29 aprile si è svolto presso la Sala Civica del Centro Polivalente di Torre Boldone un incontro promosso dalle aree Anziani, Minori e Famiglie, Disabili e Giovani per un momento di confronto sul tema: *Il volto delle fragilità*. Il relatore coordinatore Marco Zucchelli, dirigente Caritas, ha introdotto la serata richiamando il percorso fatto dai gruppi di volontariato del nostro territorio ed ha sottolineato la necessità della formazione, della collaborazione e della testimonianza perché il servizio non sia fine a se stesso o al bene del gruppo, ma faccia crescere la comunità.

Ha inoltre indicato alcune nuove fragilità che incontriamo sul territorio (dalle fragilità legate alla situazione economica a quelle legate alle malattie psichiche). Negli interventi dei presenti e nella conclusione del coordinatore, è emersa la ricchezza dei gruppi di volontariato del nostro paese e la necessità di crescere nell'unione delle forze e di potenziare lo spirito di 'sentinelle' del territorio per essere più attenti alle esigenze delle persone in relazione alle nuove povertà.



Piccoli Passi Per... è un'Associazione che opera nel campo della salute mentale. È nata nel 1996 da un piccolo gruppo di familiari che avevano in casa un figlio/a con disagio psichico, che trovandosi smarriti nella disgrazia e spesso senza aiuto e supporto, hanno pensato di riunirsi tra di loro per parlare dei loro problemi di emarginazione. Così, confrontandosi, hanno acquisito maggior capacità di convivenza con la difficile quotidianità della malattia. L'Associazione ha sede a Torre Boldone in via Manzoni, 1 ed opera in una struttura di proprietà del Comune; è identificata come Onlus e a tutt'oggi conta 109 Soci tra familiari, volontari, utenti e sostenitori.

Piccoli passi per... riafferma la propria identità di volontariato che offre ai sofferenti psichici ed ai loro familiari, associati e no, la prestazione del lavoro gratuito dei suoi Soci. Sono nati così dei Gruppi di Lavoro che hanno come obiettivi principali l'assistenza domiciliare integrata, le attività di Laboratorio diversificate anche in base agli interessi dei partecipanti. Qui i pazienti incontrano i volontari in un ambiente tranquillo e sereno per scambiare quattro chiacchiere, essere ascoltati ed esprimere la propria creatività in vari laboratori dove realizzano lavoretti manuali.

Amici del Cuore, associazione sempre molto presente e attiva con varie manifestazioni, sarà presente anche quest'anno alla Festa dell'Oratorio dal 16 al 19 maggio, arricchendo le serate con la cucina e proponendo per domenica 19 la 12ª Camminata intitolata alla memoria di Gilberto Lanzani. *Amici del Cuore* dal 1991 promuove iniziative di carattere umanitario e di solidarietà non solo a Torre Boldone, ma in vari paesi della provincia e nei confronti di tanti gruppi e associazioni.

Un grazie particolare per la disponibilità e la collaborazione a sostegno delle attività dell'oratorio e della parrocchia.





ALBUM DI FAMIGLIA

- *Gruppi dei Cresimati*
- *Liturgia del "sale"*
- *Momenti della Prima Comunione*



Battezzati nel 2012



Amadeo Samuele



Provenzi Giorgia





Il Pane per la vita

